

Ieri ● minima 5°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6.54
e tramonta alle 19.34

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

L'ULTIMO AFFARE

Anche in crisi la giunta vuole gestire i miliardi delle opere per il '90
Sono solo poche briciole, ma si è scatenata la «corsa ai cantieri»

«I mondiali non si mollano»

La crisi in Campidoglio non ha smorzato la corsa ai cantieri. Sulle opere mondiali, sta scoppiando un vero «assalto alla diligenza», per accaparrarsi i miliardi rimasti. Perché? Perché nell'italstat c'è il blocco di potere Dc-Psi, e Collura vuole pavoneggiarsi come l'assessore che farà le opere - denuncia il Pci - Ma il rischio è che i costi raddoppino e che i cantieri rimangano aperti a mondiali in corso.

STEFANO POLACCHI

■ Sarà davvero l'ultimo affare? Certo, la «corsa mondiale» è dimagrita. I mille miliardi di cui si parlava appena sei mesi fa sono diventati poco più di cento. Ma sulle «briciole mondiali» si sta scatenando la bagarre. La volontà dichiarata dalla giunta in crisi, anche se non ufficialmente, è di affidare gli appalti per le grandi opere ai capifila dei consorzi che già lavorano al centro Rai e all'Olimpico. Si tratta della Cogofar, dell'Italstat e dell'Italstrade. Sono queste grandi imprese a decidere chi entrerà a lavorare nei cantieri. E ognuno cerca di far valere i propri sponsor.

Così, mentre l'assessore Saverio Collura, repubblicano e coordinatore dei mondiali, avrebbe ritardato la crisi per definire la questione dei cantieri, lo stesso sindaco Pietro Giubilo, sebbene ridotto all'ombra di se stesso e limitato all'ordinaria amministrazione, afferma che gli appalti possono essere comunque affidati dalla giunta dimissionaria. «Sarebbe una vera follia», denuncia il consigliere comunale comunista Piero Salvagni. «Sarebbe davvero l'ultimo affare». Ma quali sono gli interessi dei partiti che governano Roma in questa vicenda? E per pochi miliardi? «È in ballo il

prestigio e il peso politico - afferma Salvagni - Con l'Italstat c'è un vero e proprio blocco di potere Psi-Dc, e Collura si vanta di fare il grillo parlante».

Quelli che avrebbero dovuto essere «i mondiali della concordia», dunque, che avrebbero dovuto tenere uniti i pur bellicosi partner di giunta, diventano invece «i mondiali della discordia». Tra le diverse imprese in lizza, sembra: «è già guerra». Il piatto mondiale sta scatenando un vero e proprio «assalto alla diligenza». Ma perché? «Essenzialmente, perché è mancata qualsiasi programmazione degli interventi», commenta Enzo Proietti, presidente della Lega di produzione e lavoro, interessata anche loro ai cantieri in vista del '90. «Se si fosse fatto il protocollo d'intesa tra le parti, amministrazione, imprese e sindacati, non saremmo a questo punto. La trasparenza ci sarebbe stata e si sarebbe seguito un programma ben preciso. Ormai, è chiaro, la situazione è dram-

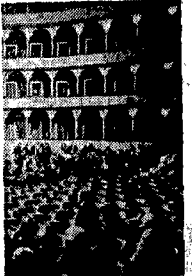
matica. Si è già persa una grande occasione, e si rischia di perdere anche la possibilità di intervenire in qualche modo».

Pochi miliardi e tanto affanno per aggiudicarseli. Perché? Perché, denunciano i comunisti, i miliardi potrebbero anche raddoppiare, e a tutto guadagno delle imprese. «Per la «garanzia» di far tutto in 12 mesi - afferma Piero Rossetti, consigliere per il Pci in Campidoglio - le ditte vogliono una maggioranza del 40%. Ma chi assicura che i cantieri chiudano davvero? Le penalità poste alle ditte per i ritardi non fanno certo paura a nessuno: è troppo facile evaderle, avanzando cause di forza maggiore addebitabili a altri enti o organismi».

Insomma, cosa si può fare per godersi (per quanto si potrà) la finale dei campionati del mondo? Per i comunisti si tratta di tornare al protocollo di intesa, di fare ricerche di mercato «più democratiche» e non limitate alle imprese capifila, di circoscrivere l'elenco delle opere realmente fattibili entro aprile '90 e su queste puntare, con il massimo di trasparenza possibile.

Invece per l'anelito ferroviario e per la tramvia veloce non dovrebbero esserci problemi legati alla crisi di giunta, essendo stata già fatta la conferenza dei servizi, mentre per i cantieri minori verrà seguita la procedura (proposta dal Pci) del sorteggio delle ditte iscritte nell'albo comunale, estratte a parità di standard economici e tecnici offerti.

Teatro dell'Opera
Ultimatum
del ministro
del Campidoglio



Il ministro del Turismo e spettacolo tira le orecchie al Campidoglio. Dopo la morte di Antigiani, in prorogato dall'84, il ministero avverte l'amministrazione capitolina che se non provvederà a designare il nuovo sovrintendente per il teatro dell'Opera, si ricorrerà ad un commissario straordinario alla sovrintendenza. Il ministro ha anche precisato che Giubilo, nonostante si sia dimesso dalla carica di sindaco, continuerà a svolgere le funzioni di commissario straordinario del teatro, sino alla ricostituzione del consiglio d'amministrazione.

Sospeso
il referendum
per il comune
di Ostia

Il referendum su Ostia comune autonomo o meno non si farà la prossima estate. Il commissario di governo ha, infatti, sospeso l'esecutività della decisione, adottata nel febbraio scorso dal consiglio regionale, che indicava la data del 16 luglio per lo svolgimento della votazione. Il motivo? Le spese per il referendum sono state messe nel bilancio 88, mentre si sarebbe votato nell'89. Perplesso e irritato i cittadini di Ostia, che hanno appreso la notizia dalla radio nel corso di una trasmissione dedicata al referendum.

Tecce chiede
personale
per il reparto
oncologico

Il rettore Giorgio Tecce ha chiesto un incontro con il prefetto Alessandro Voci per risolvere il problema della carenza di personale nel reparto di oncologia infantile del policlinico Umberto I. Giovedì scorso sono stati sospesi i ricoveri a causa del numero insufficiente di infermieri ed i genitori dei piccoli malati hanno occupato il reparto. Tecce chiederà al prefetto una deroga che rinvii gli ostacoli all'assunzione del personale paramedicale mancante, come è già stato fatto per i medici a contratto.

Filt-Cgil
«Un'authority
per i trasporti
laziali»

Serve un organo capace di pianificare il sistema dei trasporti del Lazio, raccogliendo competenze ora disperse tra i vari enti. È la proposta emessa da una conferenza organizzata dalla Filt-Cgil, iniziativa con la quale è stata aperta la «vertenza trasporti Lazio». Un intervento in tal senso, è stato detto, è di vitale importanza per i 105.000 lavoratori del settore e per le centinaia di migliaia di utenti. Ogni giorno sono «in movimento» nella regione 2 milioni e mezzo di persone, suddivisi tra ferrovie (17%), bus urbani ed extraurbani (14%) e mezzi privati (69%).

Aggredi
una ragazza
in una roulotte
condannato

Il Tribunale di Roma ha condannato a tre anni con il direttore Rachid Baddou, il marocchino che aggredì la ragazza che viveva in una roulotte insieme alla madre, vicino alla basilica di San Francesco a Ostia. La condanna è stata pronunciata per lesioni e violenza. Pochi giorni prima dell'aggressione, avvenuta alla vigilia dell'8 marzo Baddou era intervenuto per bloccare un suo connazionale che aveva violentato la madre della giovane.

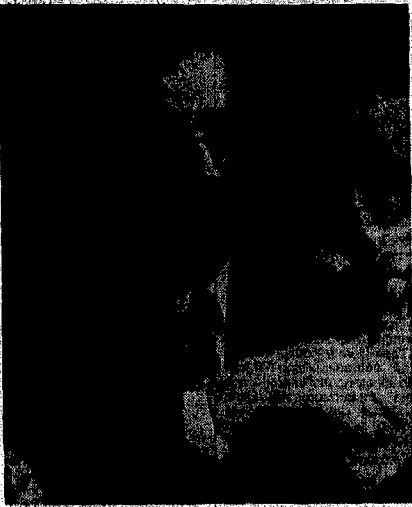
Overdose
Ventesimesima
vittima
dell'eroina

Roberto Mele, un ragazzo di 20 anni, residente a Bagni di Tivoli, è stato trovato morto ieri verso mezzogiorno nei prati dell'Albuccione. Aveva ancora la siringa infilata nel braccio. Con lui salgono a 26 le vittime dell'eroina dall'inizio dell'anno. Solo giovedì scorso era stato trovato il corpo di Vincenzo Cedrini Cugnone, di 27 anni, in una Y10 parcheggiata in piazza Certaldo. Anche lui morto per overdose.

Banda armata
Sette anni
e sei mesi
ad un avvocato

L'avvocato Tommaso Sorrentino è stato condannato a 7 anni e sei mesi all'interdizione dai pubblici uffici per partecipazione a banda armata. Il verdetto è stato emesso dalla terza Corte di assise di Roma. Inizialmente il legale figurava tra gli imputati del processo «Moro-ter», ma la sua posizione è stata stralciata. Secondo l'accusa, Sorrentino avrebbe agevolato, tra l'altro, il ricovero nella clinica dell'ex senatore Domenico Pittella della brigatista Natalia Ligas.

MARINA MASTROLUCA



Il ministro Carlo Tognoli

Tognoli ha perso non sarà il tutore di «Roma capitale»

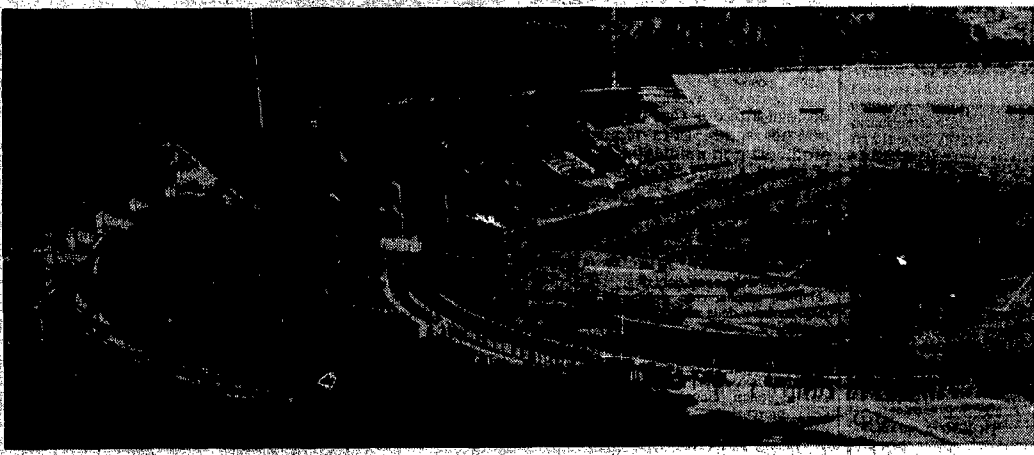
MAURIZIO FORTUNA

■ Tognoli non sarà più il coordinatore degli interventi per «Roma capitale», il testo del decreto legge che è stato approvato dalla commissione Ambiente e lavori pubblici della Camera non prevede più il famigerato articolo 1, quello che conferiva al ministro per le Aree urbane la responsabilità del coordinamento per la realizzazione delle opere previste dal decreto. Il testo approvato andrà in aula per il voto, non prima del 10 aprile prossimo, ed ha lo scopo di impegnare i 250 miliardi stanziati per l'88 che altrimenti andrebbero persi. Ma oltre all'ex articolo 1, mancano dal decreto anche i provvedimenti, già annunciati, per l'esproprio della parte privata di villa Ada, per il passaggio al Comune di palazzo Braschi e per l'uso pubblico di villa Strohl-Fern. Per Santino Picchetti, deputato comunista e membro della commissione per Roma capitale, al fra di una vittoria dell'opposizione: «La nostra posizione, sempre contraria a che per decreto si definissero i complessi rapporti fra Stato e autonomie locali, è stata riconosciuta valida e ciò consente ora al decreto stesso, di procedere più speditamente per la sua conversione in legge».

Ma se il decreto è stato approvato in modo da restituire al Comune i suoi poteri, ora è Roma ad essere senza governo. «Proprio mentre il Parlamento decide cospicui stanziamenti per la città - aggiunge Picchetti - la giunta è dimissionaria. Un nuovo sindaco e una nuova coalizione sono fondamentali per rendere operative le decisioni prese dal Parlamento».



I barboni della comunità di Valentina



I lavori di ampliamento dello stadio Olimpico in vista dei Mondiali del '90

Così si va alle elezioni anticipate

■ Se si andrà alle elezioni anticipate, come ormai i venti incrociati del pentapartito sembrano indicare, quali saranno i passaggi da fare? Intanto c'è il problema dello scioglimento del consiglio comunale attuale. Questo può avvenire in diversi modi: può essere sciolto d'autorità o può autosciogliersi. Quest'ultima è la soluzione apparentemente più facile, anche se, in pratica, quella meno praticata da sempre. Di cosa si tratta? In pratica, almeno 40 consiglieri (il 50% degli eletti) dovrebbero rassegnare le loro dimissioni e abbandonare l'aula Giulio Cesare. In questo modo, il consiglio comunale non avrebbe più maggioranza possibile e sarebbe automatico-

mente decaduto. Un'altra strada è quella che può essere percorsa anziché dai singoli consiglieri direttamente dalla maggioranza dei gruppi rappresentati in Campidoglio. Si tratta di questo: visto che, dopo ripetuti tentativi, risulta impossibile mettere insieme una qualunque maggioranza, si informa il prefetto dell'ingovernabilità del Comune. Questo, a sua volta, informa il governo, il quale scioglie il consiglio comunale.

La terza ipotesi è quella della mancata approvazione del bilancio comunale, documento fondamentale per assicurare anche l'ordinaria amministrazione. Teoricamente dovrebbe essere approvato entro il 31 marzo, ma è ormai consuetudine che si arrivi a dopo l'estate, quando giungono i solleciti alla sua approvazione. E se il documento, alla sua estrema scadenza, non viene approvato, il consiglio comunale viene sciolto.

Qualunque soluzione prende, in ogni modo, avvio al palazzo senatorio di un commissario governativo. Questo funzionario, che deve garantire l'amministrazione in assenza di un governo cittadino, è nominato dal ministro degli Interni. Quanto dura in carica? Non ci sono tempi precisi. Se il consiglio comunale si è autosciolto chiaramente i tempi delle elezioni saranno più vicini, altrimenti possono durare anche molti mesi. Non sarà possibile, comunque, votare nello stesso giorno delle elezioni europee: lo vieta una normativa applicata da tutti i paesi che quel giorno si recheranno alle urne. Tutti al più, per il Comune si potrà votare una settimana prima o la settimana successiva. I tempi lunghi, invece, sono quelli che il pentapartito sembra preferire. Possono arrivare addirittura fino alla scadenza naturale della legislatura, il prossimo anno. Così toccherebbe a un commissario decidere e governare i Mondiali, inutile vanità della giunta dimissionaria di Giubilo. In ogni modo, con l'arrivo del commissario, il consiglio comunale cessa ogni sua funzione.

Vertice in Comune per la stazione. Obiettivo: «diradare» le presenze scomode «Via gli emarginati da Termini» Ricetta antidegrado o antibarboni?

Un vertice antidegrado o un incontro antibarboni? Tra un mese si vedrà. Ieri si è riunito, intanto, un primo vertice al Campidoglio per tracciare le linee d'azione nell'area della stazione Termini. Previste misure per la viabilità, modifiche al piano regolatore, vigilanza, provvedimenti contro gli ambulanti abusivi. E soprattutto interventi per «decentrare» la presenza di emarginati e stranieri.

MARINA MASTROLUCA

■ Giubilo «cuor di leone». Nonostante le angherie dei comunisti, lui, il sindaco dimissionario, prosegue a spron battuto la sua opera contro il degrado cittadino «perché - ha spiegato - i problemi della città non si fermano» e il sindaco come è avvenuto per le mense, può imporre la soluzione dei problemi. Mentre la maggioranza si sfaldava, di-

sperendosi in mille rivoli, Giubilo ha convocato ieri mattina un vertice, già fissato in precedenza, per «bonificare» la stazione Termini. Iniziativa lodevole, a cui hanno aderito anche l'assessore Francesco Cannucciani, il vice questore De Meo, il presidente della circoscrizione Luciano Argiolas e rappresentanti della prefettura, dei vigili, delle Ferro-

vi e dell'Atac. Ma quali sono gli obiettivi concreti? In particolare, sono stati messi a fuoco quattro punti: modifica del piano regolatore per limitare il fenomeno del cambiamento di destinazione d'uso degli immobili, con la trasformazione di appartamenti in pensioni e la diminuzione della popolazione residente; misure di controllo e di prevenzione dell'ambulante abusivo; interventi per migliorare la viabilità nella zona; intensificazione e coordinamento della vigilanza. Fin qui tutto procede per il meglio. Meno chiara è, invece, l'indicazione di provvedimenti per limitare la presenza di barboni, emarginati e stranieri. In pratica, si punterebbe a creare due centri, uno di informazione e uno per l'emergenza, che poi con-

voglierebbero gli interessati verso strutture decentrate, alleggerendo la stazione Termini. E ancor meno chiaro è un altro punto. Secondo quanto si legge in un documento del Comune, bisognerebbe «tenere a diradare gradualmente i servizi di assistenza (dalla stazione Termini ad altre zone)». Che vuol dire, nascondiamo i barboni così danno meno fastidio e magari allontaniamo la Caritas?

«Non è così». Il documento è scritto male - commenta Cannucciani - Nessuno ha l'intenzione di spostare la Caritas. Il problema è diverso. Il fatto è che mancano le informazioni. Tanta gente che si riversa intorno alla stazione lo fa perché non sa dove andare. Bisognerebbe invece dare una mappa chiara delle strutture esistenti e dei servizi che sono in grado di erogare, decentrando la presenza di emarginati, stranieri e barboni.

Arte da passeggio

IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA

ROMA ANTICA